

UN'ESPLOSIONE DI GAS HA FATTO TREMARE IL PAESE IERI ALL'IMBRUNIRE

Un boato e una casa si sbriciola due donne morte a Solbiate Olona

Grave il marito di una delle vittime, salvi per miracolo due bimbi



Due vigili del fuoco portano in salvo la piccola Katia, figlia di Grazia Africano

L'imbrunire di Solbiate Olona sconvolse da un terribile boato. Forte, fortissimo. In piazza sono tremati vetri e lampioni, mentre la gente si domandava cosa mai stesse accadendo. Nel vecchio cortile di via Sant'Antonino solo una mamma e i suoi due bambini non hanno sentito nulla: non hanno avuto il tempo di sentire, Grazia Africano, casalinga di 27 anni, e i suoi figli, Alex il maggiore, cinque anni compiuti in maggio, Katia, la piccolina di tre anni uscita poco prima, dopo una giornata di giochi, dall'asilo Ponti infagottata in una tutina bianca, impermeabile. Il soffitto stava crollando loro addosso quando la gente di Solbiate, ieri verso le 17,20, s'interrogava impaurita.

Grazia è morta, schiacciata dalle macerie della sua casa, una casa che con il marito Renato Emmanuele pensava di lasciare per trasferirsi in una più grande e più bella di Olgiate. Feriti, ma fortunatamente non in pericolo di vita invece, i due bambini.

E come per Grazia, Alex e Katia anche per Remo Mari, sposino di Gorla Minore, il destino ha negato il preavviso di quella che di lì a poco sarebbe apparsa una tragedia inspiegabile quanto crudele. Remo Mari è stato estratto per primo dalla rovina di calcinacci. Respirava, lucido, il volto e le gambe piagate dai detriti. E' grave, l'hanno ricoverato in serata all'ospedale Niguarda di Milano, dopo gli interventi d'urgenza praticati dal personale sanitario del nosocomio di Busto Arsizio. E a dramma s'aggiunge il dramma. L'uomo, 32 anni, nell'appartamento al piano terra del 37 di via Sant'Antonino era in compagnia della giovane moglie, Pierangela Canavesi, 23 anni.

Il suo corpo, ormai privo di vita, l'hanno recuperato i Vigili del Fuoco alle 21,50. Sino all'ultimo tutti speravano che la donna in quella casa non fosse entrata. Suo papà appena saputo dello scoppio è corso da Gorla Minore, dove la famiglia abitava, a Solbiate. Un maglione blu, le ciabatte ancora ai piedi, cercava disperato un telefono per parlare con suo genero. "Sono Tarlucio Canavesi, il proprietario e dell'appartamento del piano è di sotto, per fortuna i miei sono a far la spesa. No, non ci sono mia figlia e mio genero. Mio genero non è tanto alto, ha i baffi". Negava e sperava il papà di Pierangela senza nemmeno presagire il luttuoso straziante che l'attendeva. E i cronisti gli davano conto mentre raccontava la storia dei due sposi. Sorte beffarda: "che fortuna" si ripeteva davanti all'uomo privato della figlia. Anche il papà di Grazia non sapeva: nessuno aveva il coraggio di dirgli la verità, sebbene lui la invocasse gridando. Non gridava, ammutolito dal dolore, Renato Emmanuele. Scavava con le mani, la mente vuota.

In rignard
ri, come i "D
pi " probabilm
un secondo mul
Bossi. (3)

Ieri sera per prestare soccorso agli abitanti del vecchio cortile ferito a morte nell'ala est si sono mossi in molti. I vigili del fuoco, innanzitutto, encomiabilmente organizzati e diretti dall'ingegner Sacchetti, il comandante provinciale. Gli agenti del Commissariato di Busto Arsizio, mobilitati con il vice questore Fazio per primi, essendo impegnati nei dintorni per dei posti di controllo. E i Carabinieri di Busto e delle stazioni della Valle coordinati dal capitano Marco Fimiani. Anche il sindaco del paese, Giovanni Bianchi, Prefetto e il Questore di Varese hanno voluto verificare personalmente la situazione.

L'intero cortile è stato messo sotto controllo, lo scoppio ha danneggiato vetri e imposte nel raggio di centinaia di metri. Tre famiglie abitanti all'ala adiacente sono state sfollate. La rimozione delle macerie è proseguita sino a notte fonda. Ancora ignote le cause della tragedia, una sola la certezza. Ad uccidere è stato il gas.

Donatella Negri
(Roncari e Magnoli
a pagina 10)

96/50/LONATE
OLONA
6/1/90

Il maledetto gas killer

Una fuga di metano all'origine della tragedia

La devastante esplosione mentre i due sposini stavano accendendo la luce dell'abitazione - Sempre molto gravi le condizioni di Remo Mari

SOLBIATE OLONA - Una maledetta fuga di gas all'origine della tragedia di via Sant'Antonino. Non ci sono più dubbi. I sopralluoghi compiuti ieri sulle macerie dei due appartamenti esplosi e accasciatisi al suolo in fantumi hanno sgomberato ogni sospetto. I tecnici dei vigili del fuoco e del comune di Solbiate hanno confermato i timori dell'altra sera. Salvo ulteriori più accurati accertamenti. Responsabile del disastro è stato solo il gas metano. Adesso si tratta di ricostruire pazientemente la dinamica della disastrosa esplosione. Cercando di risalire al guasto che ha provocato la fuga di metano. Ieri gli ingegneri Riccardo Sacchetti e Domenico Tesoro del comando provinciale dei vigili del fuoco hanno avviato le prime indagini d'intesa con la magistratura.

Una prima conferma è venuta dalla lettura del contatore del metano. L'apparecchio segna inspiegabilmente il consumo di 500 metri cubi di gas. Assurdo, se si pensa che il consumo medio mensile in una famiglia comune non supera i 25-30 metri cubi. Il contatore era stato per di più spiombato, con il contaconsumo sullo zero, verso la metà di settembre. L'appartamento era ancora disabitato. Inspiegabile tanto consumo.



Così si presentava ieri in via Sant'Antonino l'alloggio squarciato dall'esplosione

(Blitz Foto)

Solo una micidiale fuga può giustificare. Non si esclude che il guasto possa essere avvenuto nella condotta sotterranea o dalla caldaia installata in cucina. Il metano killer avrebbe saturato l'appartamento ed è bastata una scintilla per far esplodere il disastro.

La tragedia lunedì, alle

17.20. A quell'ora Remo Mari e la giovane moglie Pierangela Canavesi stavano recandosi nell'appartamento che li avrebbe ospitati tra qualche giorno. Mancavano i mobili e tutto l'arredo che sarebbe giunto a giorni. Come si sono presentati sulla porta ed hanno acceso la luce è scattato il dramma. Un'esplosione po-

tentissima ha mandato in briciole il loro appartamento al pian terreno. I due sono stati scaraventati a terra e sommersi dalle macerie. Pierangela è morta, Remo è stato miracolosamente salvato e trasportato all'ospedale milanese di Niguarda in gravissime condizioni. L'appartamento degli Emmanuelli al

primo piano vi si è afflosciato sopra di schianto. In casa c'erano Grazia Africano, morta sotto le macerie, con i figli Alex di 5 anni e Katia di 3 provvidenzialmente scampati alla morte. Renato Emmanuelli era fuori casa. Le salme di Pierangela e Grazia sono state composte all'obitorio dell'ospedale di Busto in atte-

sa che il magistrato disponga la perizia necroscopica.

Lo scoppio è stato pauroso, ha squassato tutto il cortile di via Sant'Antonino mandando in frantumi vetri e finestre per un raggio di trecento metri nel centro storico di Solbiate. Un boato avvertito sino alla periferia del paese. Molti solbiatesi hanno pensato che fosse saltata la Sir. Altri, al sopraggiungere dei numerosi mezzi dei pompieri, hanno creduto stesse andando a fuoco il Cottonificio. Niente di tutto questo, ad esplodere è stato l'appartamento dei Mari che ha trascinato nel baratro la famiglia Emmanuelli con la madre e i due bambini. Tre le famiglie nelle immediate vicinanze che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Maurizio De Tommaso, 21 anni, con la moglie Emma Aquilino di 27 anni e una bimba di pochi mesi. La loro casa è pericolante. L'avevano comperata da poco, ci abitavano da sei mesi. Senza alloggio anche la quarantenne Rosalia Boscia che vive sola e la famiglia Antonio Amabile con moglie e tre figli. «Vedremo di sistemare al meglio queste famiglie» assicura l'assessore Giacomo Moroni, presente ieri per tutto il giorno sul luogo del disastro. Sono iniziati i conti amari del disastro.

Pietro Roncari

1/11/90

Solbiate Olona